Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale

NOTA INFORMATIVA

Continuità, consolidamento e cambiamento

I responsabili politici europei discutono i risultati della politica europea nel campo dell'IFP e in quale modo sia possibile continuare a compiere passi avanti nonostante la recessione economica

"La cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ha consentito di ottenere risultati in tre settori, vale a dire le riforme nazionali dei sistemi di apprendimento permanente e di qualificazione, la modernizzazione dei sistemi di istruzione superiore e di istruzione e formazione professionale (IFP) e la messa a punto di strumenti europei in grado di favorire la qualità, la trasparenza e la mobilità. Saranno tuttavia necessari ulteriori sforzi; la maggior parte degli obiettivi fissati per il 2010 non potrà essere raggiunta". Con queste parole Ján Figeľ, Commissario europeo per l'Istruzione, la formazione, la cultura e la gioventù, ha fornito una sincera valutazione dei progressi compiuti dagli Stati membri dell'Unione europea (UE) tra il 2002 e il 2008 nell'attuazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010".

Il discorso di Ján Figeľ era rivolto a più di 140 responsabili politici, ricercatori, rappresentanti delle parti sociali e professionisti di quasi 30 paesi che hanno partecipato a una conferenza sul tema "Continuità, consolidamento e cambiamento: verso un'era europea dell'istruzione e della formazione professionale", organizzata dal Cedefop il 16 e 17 marzo 2009 a Salonicco nell'ambito del programma della Presidenza ceca dell'UE. La conferenza era basata sulla relazione del Cedefop relativa alla politica europea nel campo dell'IFP, presentata nel giorno di apertura della conferenza. Il Cedefop ha il compito di redigere ogni due anni una relazione sui progressi compiuti. La conferenza verteva sui risultati ottenuti nel campo dell'IFP e, in particolare, sul modo di risolvere la tensione tra il consolidamento dei progressi finora registrati e l'ulteriore rafforzamento della cooperazione europea tenendo il passo con le mutevoli esigenze del mercato del lavoro e affrontando una grave crisi economica.

Scopi, strumenti e principi comuni

Le priorità della politica europea nel campo dell'IFP sono quelle stabilite nel quadro del processo di Copenaghen (un accordo concluso tra la Commissione europea, circa 32 paesi, fra cui tutti gli Stati membri dell'UE, e le parti sociali per rafforzare la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione professionale).

Il Commissario Figeľ con l'ultima relazione del Cedefop sulla politica europea nel campo dell'IFP, "Continuity, consolidation and change" (*Continuità, consolidamento e cambiamento*)

L'ultimo esame del processo di Copenaghen ha avuto luogo nel novembre 2008 nel corso di una riunione della Commissione europea, dei ministri dei paesi interessati e delle parti sociali. Il comunicato di Bordeaux, che ha fatto seguito alla riunione, ha sottolineato l'importanza di consolidare gli obiettivi conseguiti dal processo di Copenaghen. Com'è ovvio, tutti i partecipanti alla conferenza hanno concordato sul fatto che ha consentito di ottenere risultati positivi e che, come il Commissario Figeľ ha affermato, ha favorito le riforme nazionali.

Nell'ambito di tale processo, i paesi interessati hanno stabilito i settori nei quali occorre intervenire per migliorare l'IFP. Tutti vogliono migliorare la qualità della formazione fornita e renderla più rispondente alle esigenze del mercato del lavoro. I paesi vogliono inoltre attrarre un maggior numero di persone verso i corsi di IFP. Secondo

ISSN 1831-2454

aprile 2009 sono stati compilati online 5,1 milioni di CV Europass. Sono stati concordati principi europei comuni per istituire sistemi di orientamento lungo tutto l'arco della vita e per convalidare la formazione informale e non formale. Entrambi gli aspetti occupano un posto di primo piano nei programmi politici nazionali ed europei. Altri strumenti europei sono in fase di definizione. Di recente sono state adottate le proposte di raccomandazioni della Commissione europea relative all'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'IFP (per rendere possibile il trasferimento di crediti per i risultati dell'apprendimento da un sistema di qualifiche a un altro) e di un quadro di riferimento europeo per l'assicurazione della qualità nell'IFP (che prevede indicatori e principi della qualità per aiutare i paesi a verificare i miglioramenti dei propri sistemi di IFP).

Jakub Dürr, il viceministro dell'Istruzione della Repubblica ceca, con Konstantinos Kouskoukis, segretario generale per l'apprendimento permanente del ministero dell'Istruzione e degli affari religiosi greco

Problemi comuni

Nonostante i progressi e i molti esempi di buone prassi, la conferenza ha sottolineato la necessità di perseguire l'applicazione concreta delle riforme. I passi avanti compiuti verso il raggiungimento dei livelli di riferimento dell'UE in materia di istruzione e formazione sono deludenti. Ad esempio, solo circa il 9,7% della popolazione adulta attiva partecipa alla formazione lungo tutto l'arco della vita (gran parte della quale è di tipo professionale), attestandosi a un livello molto inferiore rispetto a quello di riferimento del 12,5% fissato per il 2010. Sono stati creati strumenti europei che tuttavia non sono ancora stati attuati. I quadri delle qualifiche non hanno ancora un'effettiva incidenza sull'occupazione o la mobilità geografica delle persone. Gli Stati membri si stanno adoperando per creare un legame tra i quadri nazionali delle qualifiche e il Quadro europeo delle qualifiche e per istituire quadri nazionali per l'assicurazione della qualità nell'IFP. Si tratta di due compiti molto impegnativi. Resta ancora molto da fare per quanto riguarda il sistema europeo di crediti per l'IFP. Il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale ha un costo, secondo Patrick Werquinto dell'OCSE, che nel corso della conferenza ha affermato che non è chiaro se i benefici superino i costi, soprattutto se si tiene conto che i risultati potrebbero non avere un pieno riconoscimento sociale.

Aviana Bulgarelli, direttrice del Cedefop, ha aggiunto la sua voce a quelle della Commissione europea e di altri nel sostenere la necessità di un rafforzamento dei legami tra l'IFP e il mercato del lavoro, ponendo l'accento sull'importanza di prevedere i fabbisogni di competenze. Con 78 milioni di persone scarsamente qualificate e una popolazione che invecchia, l'Europa si trova di fronte a una potenziale carenza di competenze, tuttavia soltanto circa un terzo dei lavoratori partecipa a corsi di formazione continua organizzati dalle imprese. Attraverso l'iniziativa dell'UE "nuove competenze per nuovi lavori" si intende definire una strategia comune per prevedere i fabbisogni di competenze e individuare potenziali carenze. Nel 2008 il Cedefop ha fornito la prima previsione paneuropea delle competenze richieste, sottolineando che nel periodo 2006-2020 un considerevole numero di nuovi lavori richiederà qualifiche di livello elevato, mentre la maggior parte delle opportunità di lavoro riguarderà le persone dotate di qualifiche di livello medio e alto. Anche se, a causa della recessione, il numero di posti di lavoro potrà variare, la tendenza di fondo della domanda di competenze superiori dovrebbe continuare. La netta riduzione del numero di lavori per le persone non qualificate o con qualifiche formali di basso livello sembra inevitabile. Questi ultimi rappresentavano circa un terzo di tutti i lavori nel 1996, tuttavia nel 2020 dovrebbero costituirne meno di un quinto. Il rischio è che la futura carenza di competenze possa essere aggravata da un'attuale riduzione degli investimenti in competenze. Nel corso del 2009 il Cedefop pubblicherà le sue previsioni di offerta di competenze.

Partendo dal presupposto che la riforma dell'IFP è ben lungi dall'essere completata, occorre chiedersi se è possibile mantenere lo slancio da cui dipendono i progressi finora compiuti. Il processo di Copenaghen si concluderà nel 2010. Hélène Clark, direttrice responsabile per le politiche e i programmi dedicati alla formazione lungo tutto l'arco della vita della Commissione europea, ha sottolineato l'importanza del nuovo quadro strategico per il periodo successivo al 2010, chiedendo che si svolga un ampio dibattito sul modo di inserire il processo di Copenaghen nella nuova strategia in materia di istruzione e formazione per il 2020 adottata in maggio. Micheline Scheys, che sta preparando la Presidenza belga dell'UE nella seconda metà del 2010, ha sottolineato la necessità di comunicare in maniera più efficace ai cittadini il lavoro che viene effettuato nell'ambito del processo di Copenaghen e il ruolo che la società civile può svolgere sul fronte delle attività di sensibilizzazione sulla riforma dell'IFP.

Per mantenere vivo lo slancio si devono superare non pochi ostacoli. Le imprese in difficoltà non riusciranno a

resistere alla tentazione di ridurre le spese per la formazione durante l'attuale crisi. Gli Stati membri dovranno concentrarsi sulla crisi economica e sulle sue conseguenze ed esiste quindi il rischio reale che, a fronte dei disavanzi di bilancio, decidano di ridurre i finanziamenti per l'IFP. L'attuazione degli strumenti europei è molto complessa, in quanto si devono conciliare interessi diversi non solo tra i paesi, ma anche al loro interno. Il processo di Copenaghen è già in corso da otto anni e possono manifestarsi segni di rallentamento delle riforme in quanto i progressi, anche se continui, possono talvolta essere terribilmente lenti. Un nuovo Parlamento europeo nel giugno 2009 e una nuova Commissione europea nel novembre 2009 potrebbero avere nuove priorità e idee diverse per l'IFP.

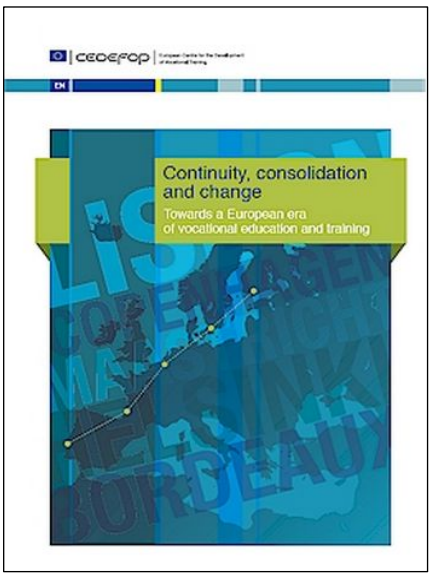
Buonsenso

Vi sono tuttavia molte buone ragioni per portare avanti la riforma dell'IFP. Manfred Tessaring, responsabile per la ricerca del Cedefop, ha fatto presente che l'Europa si troverà a dover affrontare non soltanto problemi economici e una crescente disoccupazione. Una popolazione che invecchia, i cambiamenti climatici che creano lavori "ecologici" e richiedono che i lavori esistenti sviluppino nuove competenze, gli sviluppi tecnologici e un aumento del divario tra le competenze di cui le persone dispongono e quelle richieste sul mercato del lavoro sono tutti motivi per accrescere gli investimenti nell'IFP anziché ridurli. Mario Sepi, presidente del Comitato economico e sociale europeo, ha anche richiamato l'attenzione sul ruolo dell'IFP nel modello sociale europeo, che ha dovuto essere ulteriormente elaborato durante l'attuale crisi.

Facendo riferimento al piano di ripresa per l'Europa, il Commissario Figel' ha definito gli investimenti nelle persone il tipo di "investimenti intelligenti" necessari per affrontare gli attuali problemi economici. È stato sostenuto da Andrea Benassi, segretario generale dell'UEAPME (l'associazione europea delle piccole imprese) che ha sottolineato la necessità di sfruttare i periodi di disoccupazione e di lavoro a tempo ridotto durante la recessione per la formazione.

Pur parlando in modo specifico di previsioni relative alle competenze, la tesi di Marc-Antoine Estrade, del ministero dell'Economia, dell'industria e dell'occupazione francese, secondo cui il successo dipende dal rafforzamento del coordinamento nazionale, regionale e settoriale per la realizzazione di partenariati e di reti per la condivisione delle informazioni, ha di certo una valenza molto più ampia. È ovvio che nella Repubblica ceca si comprende la necessità di proseguire la cooperazione e di creare partenariati. Come ha sottolineato Jakub Dürr, viceministro dell'Istruzione della Repubblica ceca,, il rafforzamento dei partenariati tra istituti di istruzione e imprese è una priorità per la Presidenza ceca dell'UE.

I progressi vanno anche confermati per poter indirizzare l'IFP e le relative politiche. Fornire tali conferme a livello europeo è uno dei principali compiti del Cedefop. La prossima revisione del processo di Copenaghen avverrà nel corso di una riunione ministeriale che si svolgerà a Bruges nel dicembre 2010. A seguito del mandato conferito dal comunicato di Bordeaux, il Cedefop presenterà una nuova relazione per aiutare la Commissione europea, i ministri e le parti sociali a valutare i prossimi passi da compiere. La relazione analizzerà il processo di Copenaghen di cui esaminerà i punti di forza e di debolezza.



La relazione del Cedefop sulla politica europea nel campo dell'IFP è disponibile all'indirizzo: http://www.cedefop.europa.eu/etv/Information_resources/Bookshop/publication_details.asp?pub_id=528

Il processo di Copenaghen è un esempio di riuscita cooperazione tra la Commissione europea, gli Stati membri e le parti sociali che ha consentito di progredire verso l'era europea dell'IFP cui si fa riferimento nel titolo della conferenza. Tale era non è tuttavia ancora arrivata. Resta ancora da vedere se gli attuali problemi economici comprometteranno la riforma dell'IFP in Europa o forniranno un maggiore incentivo a continuare a impegnarsi, a consolidare i progressi e a modificare non soltanto ciò che si apprende, ma anche il modo in cui si apprende.

Maggiori informazioni sulla conferenza sono disponibili all'indirizzo: http://www.cedefop.europa.eu/agora/vet_policy_2009/

CEDEFOP | European Centre for the Development of Vocational Training

PO Box 22427, 551 02 Salonicco, GRECIA
Europe 123, Salonicco, GRECIA
Tel. +30 2310490111, Fax +30 2310490020
E-mail: info@cedefop.europa.eu
www.cedefop.europa.eu

© Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, 2009
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

ISSN 1831-2454